

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

Conto corrente della Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale L. 25
Anno L. 25
Semestre L. 12
Trimestre L. 6
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cont. 16
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.

IL CONGRESSO della « Dante Alighieri »

(nostra corrispondenza)

Venezia, 7 agosto.

(A) Non vi dirò che il Congresso della Dante Alighieri sia numerosissimo. Certamente fu assai più numeroso quello che l'anno passato si tenne in Roma. Sedevano a Roma i deputati e quindi ai comitati locali riuscì facile trovare una rappresentanza, e per giunta quella di persone che non potevano dare alle assemblee quella vivacità che quest'anno non sembrano promettere.

Neppure poi al presente Congresso la staggione, il caldo, e forse la sede alquanto decentrata.

Se il Congresso cominciava i veneziani, non va lo saprei dire. Certo, non pare che abbia commosso molto il dibattito, il quale non penso, come sembra avrebbe dovuto, a fare rappresentanza del Sindacato. Il Bordiga, che ebbe quest'ufficio invece di lui, disse all'apertura e rispondendo al Bonghi, belle ed efficaci parole, ma la mancanza del Sindacato fu notata e non del tutto benevolmente.

Il Bonghi, sempre giovane, sempre pronto, vivace, entusiasta, lesse uno di quei suoi discorsi impravvisati, che avevano gli applausi e fanno popolarità. L'avvocato Guerrazzi lesse poi una relazione riassuntiva del lavoro della Società durante l'anno scorso, e da essa, fra altro, risultò che dei molti comitati, quattordici soli operarono efficacemente, e fra questi i più attivi furono quelli di Firenze, di Padova e di Udine. Ricordo le benemerite della Società per la conservazione delle scuole all'estero e per la diffusione della nostra lingua dovunque, e in specie nelle terre irredente.

La presidenza del Congresso fu conservata nelle mani del Bonghi, al quale si associò quale vicepresidente il Fambri, e quale segretario del Congresso l'Occioni Bonaffante, che voi ben conoscete.

Indi si stabilì che domani alle 9 cominciassero il lavoro delle commissioni per l'esame e lo studio delle proposte fatte dai comitati locali, mentre il Consiglio centrale aveva a sé quello di alcuni fra i soggetti più importanti.

Oggi alle 2 adunanza del Consiglio centrale al Grand Hotel nella camera del Bonghi, per trattare dell'azione della « Dante Alighieri » nelle provincie soggette all'Austria. Cosa si sia deliberato manet alla mente repostum.

Al Congresso, oltre i vostri fra rappresentanti, vidi il Pirone, poi di notabilità gli on. Antonelli, Leonardi, Pascolato, Brusialti, Di Breganze, Bonardi, Ghelli, qualche professore dell'Università di Padova, p. e. il Paterno, e il Landucci, Arturo Galanti, Saverio Scolari, ecc.

Martedì gran pranzo a quote parsonali, e pucto.
Stagista l'Amico Fritz.

GLI STANZIAMENTI SBAGLIATI del ministro Rudini

Si verificò che la somma stanziata nel bilancio del precedente ministero per le spese straordinarie, e inferiore alle necessità del servizio, vi si provvederà con economie che si ricaveranno da altri capitoli.

PER L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE dei missionari

Il ministro Brin sussidiò la associazione nazionale dei missionari, consentendo alla fondazione di tre nuove stazioni nell'Egitto.
La società ferroviaria e quella di navigazione accordarono ai missionari la riduzione del cinquanta per cento sul prezzo di trasporto.

Makonnen non va in Francia

Informazioni autorevoli da Massaua assicurano che è assolutamente insussistente la voce raccolta dalla Tribuna, che cioè sia imminente la partenza di Makonnen per la Francia.

Egli trova tuttora al suo posto, mantenendo buoni rapporti coi funzionari della nostra Colonia.

Pare che anche Menalik vada modificando i suoi sentimenti verso l'Italia, dimostrandosi disposto a più miti consigli per l'interpretazione del trattato di Uccialli.

ROSBERRY E L'ITALIA

Lo Standard dice che Rosberry farà un'alta locale, se non continuerà la politica di Salisbury riguardo all'Italia.

OVAZIONI A BISMARCK

Il principe di Bismarck proveniente da Schuttscheim è diretto a Varsin, è giunto all'abitato alle 12.30, posta alla stazione di Berlino.

La folla lo accolse vivamente. Parecchie signore gli offrirono mazzi di fiori. Venne accolto al Deutschland Ueber Alles. Il principe ringraziò ripetutamente per l'accoglienza dimostrando che egli riteneva dal suo viaggio con soddisfazione maggiore di quella provata nell'intraprenderlo. Si intratteneva poche con le persone presenti, mentre la folla gridava continuamente viva Bismarck.

Alle ore 1.45 il principe proseguì per Varsin fra entusiastiche ovazioni. Era accompagnato dalla principessa; i conti Herbert Bismarck rimasero a Berlino.

« Modus vivendi » russo-germanico

La Russia dirisse alla Germania un memorandum dichiarando che potrebbe ora modificare la sua politica doganale, e che è giunto il momento in cui è possibile fra i due paesi la conclusione di un modus vivendi economico. La Russia chiede l'abolizione dei dazi differenziali e aspetta la domanda che farà la Germania.

Neutralizzazione dell'Egitto

Lo Standard annunzia che durante la prossima sessione Dilke proporrà la neutralizzazione dell'Egitto.

COSPIRAZIONE SCOPERTA

Il Daily News ha da Vienna: È stata scoperta una cospirazione contro il principe del Montenegro. I cospiratori sono fuggiti.

I socialisti del diritto civile

In quest'ultimo ventennio scientifico le teorie di Herbert Spencer hanno innegabilmente esercitato una grandissima influenza, e si può dire che non c'è ramo di scienza che alla teoria della evoluzione non sia fecondata, e, fecondandosi, trasformata. Il filosofo inglese ha avuto la grande fortuna di insegnare a tutti gli scienziati la strada vera della ricerca scientifica. Ma — avvenimento strano e notevole — nel tempo stesso, in cui le sue dottrine ispiravano radicali riforme in tutti i rami della scienza, anzi nella stessa scienza di quelli che, alle riforme, dedicavano l'opera loro, si operava una trasformazione ed uno sviamento di conseguenza inaspettato. Da Spencer, dal grande, dal logicamente ferreo individualista avevano origine i socialisti della scienza, sia nel diritto penale, sia nell'economia politica, sia nella filosofia politica o nella sociologia. Ed a Spencer, vivo, è riservato il demerito strategico di vedere il trionfo delle sue dottrine ed il trionfo delle conseguenze e delle deduzioni alle sue dottrine contrarie. L'alto potente di vita nuova che i moderni socialisti della scienza hanno portato nella disciplina giuridica, ed economiche, si era mostrato finora infocando nei riguardi del diritto civile, e la sociologia ed il socialismo che invadevano a pieve mani il diritto penale, l'economia politica e la filosofia, si arrestavano impotenti innanzi agli

articoli del diritto privato. Ma ora, quasi a dar sempre più ragione a Spencer, che la grande teoria dell'evoluzione è l'ipotesi più accettabile, questa alta novità, questa concessione di riforme questi nuovi ideali e questi nuovi orizzonti sono coraggiosamente entrati fra gli articoli del Codice civile, ed anche qui inaugurando nuovo bandiere, si intende a nuove vie, inesplorato e vergini ancora.

E questi innovatori — sia detto ad onore dell'Italia scientifica e qualunque possa essere il valore delle loro dottrine — hanno avuto nella patria nostra la cultura. Prima fra tutti Olmbali nel suo libro: « La nuova fase del diritto civile nei suoi rapporti economic-sociali », pubblicato fin dal 1886, aveva notato che mentre tutti i sistemi, le istituzioni, gli organismi sono travagliati da un febbrile movimento di rinnovazione, solo il diritto privato, in mezzo a tanta vertigine di rivolgimenti, sembra non senta per nulla l'influenza rivoluzionaria dei nuovi tempi. Anche gli aveva segnalato l'individualismo sgomitante nei moderni codici civili, dovuto all'influenza sovversiva che ancora vi spiega il diritto romano. Questa voce, partita dall'Italia, trovò nei giuristi tedeschi una eco importante. E si sono dovuti gloria ed onore al professor Cesare Nani dell'Università di Torino se — conscio dell'importanza dell'argomento — in una limpida, serena, sentissima memoria letta nella R. Accademia delle Scienze — ci ha riassunto le teorie dei novatori facendole seguire da una critica sana ed imparziale in cui non si sa più se da ammirare il grande intelletto o la grande onestà del critico.

Primo, fra i socialisti del diritto civile in Germania, è il Gierke, il quale in un vibrato discorso pronunciato nel 1889 nella Società giuridica di Vienna ci ha esposto ampiamente il suo programma di novatore. I romani, egli dice, ed il prof. Nani rissuava, hanno per primi introdotto la distinzione fra il diritto pubblico ed il diritto privato, al jus singulorum hanno contrapposto il jus populi, alla sovranità dello Stato quella dell'individuo. Nell'antico diritto germanico, per contro, tale distinzione era rimasta per secoli ignota, perché i germani non concepivano che l'unità del diritto. La distinzione riapparve con rinnovata energia nell'era moderna, quando risorse, insieme cogli elementi dell'antica cultura, il diritto romano; ed è non lontano il giorno in cui debbano trovarsi a fronte, da una parte l'individuo libero ed uguale, dall'altra lo Stato onnipotente e meccanico. A prevenire il pericolo di questa lotta, che sarebbe disastrosa per le sorti della nostra civiltà, pensa il Gierke essere necessario che si studi il modo di conciliare insieme diritto pubblico e diritto privato, risalendo ad un principio più alto, in guisa che quei due concetti cessino dal riguardarsi non solo come differenti, ma eziandio come ostili fra loro. Distinti debbono essere, perché così vuole la natura umana, ma potrebbe l'uno assorbire l'altro: totalmente senza che ne segua l'annientamento o la barbarie della Società. Ma bisogna evitare che, slegati del tutto l'uno dall'altro, il diritto pubblico metta aspo ad uno Stato assoluto, ed il diritto privato si converta in diritto prettamente individualistico.

A raggiungere questo fine le leggi speciali non bastano; è necessario che vi si indirizzino tutte le disposizioni del Codice civile, si riferiscano esse ai rapporti dell'uomo colle cose o cogli altri uomini. Quindi, per cominciare dalla proprietà, alla proprietà si debbono imporre dei doveri sociali. Dovere di non abusare anzitutto, ma quel che è più, anche il dovere di farne un retto uso. Al concetto romano della proprietà come di diritto assoluto ed illimitato, deve sovrapporsi quello germanico, che ritiene la proprietà come un diritto relativo, che contiene in se stesso, e non solo riceve dall'esterno, la propria limitazione.

Lo spazio ci vieta assolutamente di poter seguire minutamente il Gierke ed il Nani in queste interessantissime proposte di riforme, ma rimandiamo il lettore studioso al bellissimo opuscolo del Nani, e noi ci appagheremo di dare una pallida idea delle teorie di altri innovatori.

Il Menger, professore di diritto all'Università di Vienna, va più in là del Gierke stesso, perché chiede che si prenda di mira non più l'interesse generale, ma l'interesse di una sola classe di persone, la classe dei non abbienti. A che giovano, egli dice, tutte quelle indagini sistematiche e storiche, con cui si è voluto in questo secolo illustrare il diritto privato? Certamente la scienza se n'è arricchita; ma qual profitto ha tratto il popolo, la classe dei proletari soprattutto, che pur costituisce l'immensa maggioranza, da un diritto così perfezionato? I moderni codici civili, il progetto germanico più che ogni altro, egli afferma, così nel loro spirito, come nelle singole disposizioni, si sono prefissi di favorire le classi più agiate, mentre è precisamente la via opposta quella che dovrebbe tenersi. L'odierno diritto privato, afferma il Menger, porta dentro di sé il vizio organico di essere stato foggato dalle classi più elevate, che ebbero per guida nel crearlo unicamente il proprio vantaggio.

L'obbligo del legislatore invece non è quello di limitarsi a copiare un compendio di diritto civile, ma ben più alto è il suo ufficio: perché egli deve tenere fermo lo sguardo all'odierno movimento sociale, assessorio, affettarlo, se occorre, coi suoi precetti. La classe dei non abbienti si trova, a paragone della classe doviziosa, in una condizione molto più sfavorevole, per quanto concerne la difesa dei propri diritti. Analitico regna ancora la massima stabilità: dai giuriconsulti romani: *ignorantia juris neminem excusat*. Ora questa ignoranza danneggia più facilmente il povero, che ha più difficoltà coltura e minori mezzi di ricorrere al consiglio degli esperti, che non il ricco. In secondo luogo il principio consacrato da alcuni codici che avvertendosi una lacuna nella legge il giudice debba volmarla ricorrendo alla analogia, crea, in molti casi, un nuovo pericolo per le ragioni dei non abbienti. In terzo luogo, così nel campo del diritto penale, come in quello del diritto civile, milita a danno dei poveri una specie di presunzione sfavorevole. Dappertutto dove l'indagine giudiziaria non ha da arrestarsi su fatti esteriori, ma deve ascendere invece nell'intimo dell'animo e ricercare i più segreti movimenti di una determinata azione, avviene, nel più dei casi, che il giudice sia inclinato ad interpretare sinistramente le intenzioni dei non abbienti che si presentano davanti al suo Tribunale.

Coi Gierke e col Menger, vanno ancora ricordati l'Ehrlich, il Fleischmann, il Glanville.

In Italia, oltre il Cimbalisti e il Vadalà Papale, abbiamo il Salvetti ed il Giannone.

Troppo lungo sarebbe seguire questi autori minutamente, anche perché le loro teorie sono già note. Piuttosto ci fermeremo un momento sulla critica dotta, chiara, acuta che di tutti essi fa il Nani.

L'illustre professore dell'Università di Torino comincia col combattere l'affermazione che il nostro diritto pigliasse i suoi adagi sul diritto romano, e lo mostra con un ragionamento serrato. La lotta per il diritto dell'avvenire non può essere, come una patriottica illusione di credere al Gierke, una lotta fra il diritto romano e il diritto germanico. Il gra desso si è già combattuto e già da secoli ne furono decise le sorti. Dappertutto ha vinto il diritto romano, per ragione soprattutto che solo il genio giuridico delle razze latine possiede quella forza di espansione che manca al genio germanico; ha vinto anche là dove pareva più difficile e fu più gloriosa la vittoria, nella Germania stessa.

Alla affermazione poi che le regole del diritto privato debbano essere determinate da considerazioni di utilità sociale, e che il diritto pubblico, col diritto privato si debba confondere, il prof. Nani obietta che è errore pretendere che, nascondendo da una medesima fonte, il diritto pubblico e privato siano insieme congiunti all'origine, e farli progredire associati coll'assoggettare il primo al secondo, in guisa da privare quello della sua autonomia e di ogni libertà di movimento. Né in tutto, né in parte, né al punto di partenza, né in altro qualsiasi della loro carriera, i due diritti si trovano naturalmente confusi insieme. Il Nani rivendica al diritto pri-

vato una completa indipendenza, perché esso non ha per base la società e l'individuo in pari tempo, ma unicamente l'individuo; si svolge nell'ambiente sociale, ma non si confonde con questo ambiente.

E così per più di quaranta pagine il Nani seguita con un discorso fine, arguto, dosto, a combattere i socialisti del diritto civile, venendo alla conclusione che i provvedimenti sociali debbono rimanere all'infuori della cerchia del Codice civile, dove si esplica il diritto dell'individuo. Essi entrano nella sfera del diritto pubblico, e se quello ha carattere di stabilità, questi sono invece per natura loro provvisori.

La legislazione sociale dovrà fondarsi sopra un paziente ed accurato studio dei bisogni peculiari delle nostre classi lavoratrici, così finché il Nani non consistere in una servile imitazione di leggi straniere, se non risulta che quei bisogni siano presso di noi ugualmente acuti che altrove ed identiche le condizioni dell'industria. Ma soprattutto convenga che essa si ispiri ad un elevato ideale di giustizia e d'interesse collettivo. Non le sarebbe legittimo, per raggiungere lo scopo, di compiere alcuno di quei principi fondamentalisti, che il diritto tiene come sacri, e fare che il benedetto regno ad una classe diventi offesa immortale per un'altra.

Solo a questa condizione la legislazione sociale potrà contribuire ad attenuare i mali che si lamentano. Attendiamoli, curarli, non estirparli del tutto, né tanto meno risolverli, come alcuno confida, quella a cui si è convenuto di dare il nome di questione sociale.

Truce delitto a Monselice

Narra il Comune di sabato: Dal Pio Luogo di Rovigo era stata allogata presso la famiglia Bregia di Monselice qualche donna battezzata sotto il nome di Pasqualina Paschera.

Questa povera sventurata, quantunque la casa presso la quale ella era, non fosse che di una famiglia di contadini, pure intimamente quasi era venuta su con nobili e delicati sentimenti; la dolcezza del viso tradiva l'origine sua, la dolcezza dei modi ed il contegno facevano tutto sospettare in quella fanciulla una povera donna sventurata, ma non alla fatica dalla sorte e dall'amara ingratitudine.

Tante premure di un bell'avvenire non potevano non risaltare agli occhi dei vicini. E la Pasqualina era infatti accolta ovunque con soddisfazione ed amore, così che ad 11 anni, com'ella aveva, la bella fanciulla era da tutti cercata e nella famiglia e fuori.

Di carattere mite, di dolce obbediente e laboriosa la Pasqualina usciva di buon mattino per le sue faccende nella campagna del Bregia sita nella Contrada Soglia presso Monselice.

Chi ha pratica del sito e conosce la posizione, che noi abbiamo determinato si meraviglierebbe forse che quei luoghi abbiano potuto essere la scena di un orribile delitto.

Ma quando ricostruire l'avvenimento fino dal suo principio.

La povera Pasqualina s'era lacrimata, tranquilla, ieri verso le ore 6 per l'aperta campagna.

En veduta poco dopo passare verso S. Margherita accompagnata da un uomo, il quale sarà forse l'autore del truce delitto.

A un certo punto, quasi di sorpresa, quest'uomo, sa l'Idio con quali mezzi dapprima, tentò di approfittare dell'esperienza della poveretta.

Ma lo sconsigliato respinto dalla Pasqualina, deve essersi sentito preso vici-pi dalla colpevole sua libidine.

E fu allora appunto che egli, piegando al suolo del corpaccio come un tenero virgulto, abusò a forza di quella infelice, producendole qua e là delle equazioni.

Ma se costei fosse stata in vita, un testimonio dell'orribile delitto rimarrebbe per il reo.

Questo truce pensiero seguì la fine della vittima cui replicati colpi di un coltello taglientissimo dati al collo, la testa di Pasqualina Paschera fu quasi staccata dal tronco.

L'assassino quindi prese la fuga. Nessun indizio di lui al primo accorgersi di gente: parve dapprima che ad mistero volesse quell'orribile morte. Ma sopraggiunta l'autorità giu-

